Esce ogni Domenica: costa per Udine annue lire 14 anticipate; fuori lire 16.
Per associarsi basta dirigersi alla Redazione o ai Libraj incaricati.

L' ALCHIMISTA

Lettere e gruppi *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. – Le inserzioni di avvisi cent. 15 per linea, e di articoli comunicati c. 30

Num. 39. 23 Settembre 1855. Anno VI.

SCENE DELLA VITA IN RUSSIA

III.

I DOLORI DELL' ESIGLIO

(*continuazione e fine*)

Sovente udii favellare di quelli, cui per sempre è tolto di rivedere la patria, e li compassionavo come dannati a suprema sventura. A' luoghi ne' quali sei nato, e che furon testimoni d' ogni gioja innocente de' primi anni, porti un amore memore fino alla tomba. Che sarebbe poi di te, se dovessi separarti per sempre da quelle persone le quali più ti sono dilette, che te fanciullo guidarono *nel cammino della vita* e *ognora* ti furono cortesi di conforti, e di consiglio? Infelice l' uomo che va a mendicar fra stranieri il pane, più infelice chi nella patria ha l' esiglio!

Il cielo è fosco; l' aere freddo. Il vento del Nord, questo Simôn della Siberia, che dai ghiacci del polo porta l' esterminio e la morte attraverso regioni desolate, nubi gravide di nembi spingeva sopra il paese tra il fiume Onega, il lago d' egual nome e le ultime diramazioni dei monti Wolchonski.

La strada, se pur con tal nome potevasi dire quel dirupato sentiero, era fangosa e rotta dalle acque che rovinavano dai straripati fiumi, i fragili ponti trascinando sconnessi per le nuove vie che s' aprivano attraverso l' aperta campagna. E per quell' orizzonte d' infinite pianure, oppresse dai geli che minacciavano dal cielo, non iscorgeasi anima viva, chè i servi e gli armenti eransi rifuggiati nelle *iblas* 1) per seppellirvisi nei lunghi mesi del verno. Il convoglio degli esiliati passava attraverso queste regioni deserte: erano pesanti *teleghe* trascinate da tre o da quattro cavalli in cui la forza pareggiava l' ardore, cariche di uomini maceri, sparuti e di donne sconsolate o per dolore consunte e di ogni nuovo soffrire indifferenti, e di fanciulli pallidi e assiderati. Cavalcavano sui loro selvaggi corridori dalle lunghe criniere i cosacchi all' intorno avviluppati ne' mantelli, le lancie abbandonate sugli arcioni, il viso olivastro a metà nascosto dai berretti di pelle tirati sugli occhi, dai lunghi ed ispidi mustacchi. In mezzo a loro, la testa china sul petto, pensoso, estraneo ad ogni fisico tormento, e incurante di tutto, Atenowski. Sollevava talora la fronte maestosa, e gli occhi sempre animati da vivida fiamma moveva all' intorno; ma presto abbassavali e con affettuosi sguardi volgevasi alla sua donna che, in una *telega*, in mezzo a cinque miseri, lo seguiva. Rincuoratala d' un sorriso, e della parola più affettuosa, che nei misteri dell' anima sua rinvenir potesse, egli sospirava, facevasi più mesto nel volto e la fronte sotto il peso di amari ricordi curvavasi, la testa gli ricadeva sul petto. Proseguiva la via immerso in profonde meditazioni, nè pareva accorgersi della lunghezza del nojoso viaggio, e l' ore intanto trascorreano, adducevan la notte senza ch' egli uscisse da quel raccoglimento ch' avea predilètto durante la prima fase dell' esiglio. Ma a che pensava Atenowski? Forse ricordava le sofferenze patite le ingiustizie provate, le grandi imprese fallite? Pensava forse alle sciagure del suo paese, ch' egli temperar invano provossi; concedeva una memoria, una lagrima al tempo che dividevalo dalla patria e dalla tomba? Nò! tra lui e il passato stava un deserto infinito, un duro carcere, dove tutto s' obblia, dove la mente finisce col dubitar di sè stessa, e il cuore solo ti ricorda ancora che vivi. Forse rimembrava la lieta giovinezza, le speranze deluse, la durissima schiavitù, le ore felici dell' amore? — Nella sventura l' uomo invecchia, e le gioie infantili un tempo ricordava come sogno giocondo turbato dal fantasma del dolore, e piangeva. Ma adesso il ciglio di lui è asciutto, le guancie livide ed aride, quasi agitate da tremito febbrile e scolorate le labbra. La fervida immaginazione del Colonnello gli dipinge il quadro dell' avvenire che lo attende. *Fantasmi misteriosi*, figure squallide, monti di ghiacci e deserti sterminati, senza luce e senza vita, danzano confusi, sconvolti centuplicati, come visti fossero attraverso un prisma, davanti all' esaltata sua mente che nella contemplazione di quella scena terribile direi quasi s' inebria. A chi è permesso squarciar i velami di cui la Divinità, nel mentre lo santifica, riveste e come cosa di *cielo fa inviolabile il dolore?!* Egli fra mezzo a que' pallidi volti scorge *un* viso più pallido degli altri, ma orrendamente mutilato. Stringono le ginocchia dell' esulo giovane donne affannate e fanciulli piangenti. In piedi al suo fianco raccoglie nella cavità della mano la fronte un giovane dall' aspetto nobile, dignitoso. Il padre, l' esigliato è Walinski condannato per aver obbedito con troppa

1) Iblas – Borgate.

saggezza e probità agli ordini di Anna: i figli per essere generali da lui; quelle in un duro chiostro rinchiuse, come martiri in una tomba prematura; questi a seguir costretti nell' esiglio il genitore e, raggiunti i tre lustri, a servir nelle file tutta la vita e senza speranza d'avvanzamento. Poi silenziosa e come a preci raccolta passa una lunga schiera, che per quanto lo sguardo d'Atenowski può spingersi attraverso quell'orizzonte infinito, ov' abbia fine non vede. Ond'egli esterrefatto da quel venir continovo di nuova gente, si interroga se quella fosse una visione di cielo o se sognasse l'eterna valle dove gli esseri tutti saranno un giorno chiamati. Un vecchio dalla lunga e grigia barba, scintillante negli occhi ombreggiati da fierissime sopracciglia, al pensiero di lui rispondendo e guardandolo fiso in atto di rimprovero gli parla: Oh tu della mia terra infelice, non sai che la Siberia non ha mai restituito i suoi martiri?

Atenowski vorrebbe stringere le mani dell'augusto vegliardo e coprirle di baci, ma questi, conserte le braccia sul petto prosegue, e tutti in quell'atto nella via ripongonsi come pressati dall'onda che li incalza. Ma improvviso tutti s'arrestano, e que' volti impassibili si guardano commossi. Che avvenne? Una donna d'angelica bellezza, nei cui lineamenti avrebbe Rafaello immaginati i tre elementi che gli abbisognavano per ideare e dipingere la Vergine Madre de' cieli, affranta, estenuata è caduta. Due teneri pargoletti la stringono colle braccia magre e livide, la coprono di baci, coll' alito la riscaldano per richiamarla alla vita. Invano! Ella pure invano ha sollecitato per lo sposo che nell'esiglio ha seguito, per i figli, per se un asilo ove l'aere men rigido non l'avesse consunta. L'eroica donna non ha abbandonato il suo posto ed è morta; sul cadavere di quella passano le genti cui il dolor che li preme dell'altrui non li fa accorti. Il marito stesso, il quale dietro i figli strascinasi, non ha il tempo di versare una lagrima, chè da quella pressa è sospinto e fra l'ondeggiar della folla, come cosa che il torrente al basso trascini, sparisce, riapare un istante, dileguasi. Ma in quella vece stanno davanti al Colonnello due giovani belli, amabili che teneansi strettamente abbracciati. Negli sguardi della donna risplende un divino raggio che tutta l'investe e al suo compagno l'avvince. "Oh! chi siete voi che il Cielo pare v' abbia creati per unirvi fino alla morte, vorrebbe Atenowski loro domandare tocco da quel quadro che in parte la storia di lui ritraeva — „. Tu che conosci amore, gli favella la donna, vedi io mi moriva per la brama di lui ch' or posseggo e solo la fiamma che struggevami ho palesato quando l'esiglio poteva pareggiare le nostre troppo disuguali condizioni. Io benedico la Siberia! 2) Un uomo dai lineamenti severi, dalla fronte maestosa tien dietro a que' due. Ha scritto sul petto un nome terribile. S'appoggia al suo braccio la generosa consorte, che in fondo all' Ural lo fece padre di tre figli che dovranno vivere e morire su quella terra inospitale. Eppure ella scrisse allo Czar come mai altra madre scritto non ebbe, implorando pei figli che mancavano di tutto. Qual fu la risposta le storie ci apprendono, poichè le miserie della famiglia Troubetzkoi sono note oggi all'Europa. Un vessillo sventola nell'aria e leggevi sopra *Atenowski* 1831. Egli stende le braccia verso quello e vorrebbe abbracciare il soldato che lo porta, ma questi facendosi nel mezzo a una schiera di bravi, feriti, mutilati nel corpo e il viso solcato da ampie cicatrici, lo tien collo sguardo imponente lontano e gli grida: Tu non hai combattuto per esso! „ — Ah! padre mio, sclama Atenowski, io voglio seguirti . . . . . .

— Alto! comandò il sergente, siamo a Tolma. — I cosacchi arrestarono gli ansanti corsieri davanti la porta d'una *stazione* che un momento dopo si aprì. La carovana entrò in silenzio, e cominciarono le guardie prima, poi i prigionieri a discendere sotto una specie di porticato, dove stavano oziando alcuni soldati colla pippa fra denti e una razione d'acquavite a lato. La sentinella che montava la guardia scambiò alcune parole col sergente della scorta, fece chiamare l'ufficiale di fazione e, rilasciati gli ordini, fu allora un affaccendarsi a scaricare le teleghe, a condur via i cavalli, un accorrere di famigli, uno schiamazzo che mai non finiva. I soldati del posto ridevano e cercavan darsi buon tempo, ma i cosacchi ch' erano stanchi spicciavansi a gettar della paglia ai cavalli e a toglier loro di dosso le selle e le briglie. Atenowski, per far come gli altri, avea già tratto il piede dalla staffa e stava per abbandonar gli arcioni, quando un garzone dell' albergo s'avvicinò a lui e, preso il cavallo per le redini, pareva volesse condurlo alle scuderie. Il Colonnello restò in seconda col suo piede in aria e la man sulla groppa come un allievo della Scuola d'equitazione che impari a discendere. Avea aperto di già le labbra per gettare un grido di meraviglia e di gioja insieme, ma il garzone erasi posto l'indice sulla bocca con tal atto di preghiera e di comando che il Colonnello soffocò nella strozza la voce e spalancando tanto d'occhi si spinse in fuori, come avesse voluto carezzare la testa del cavallo e disse: Sei proprio tu, Duleneff! — Silenzio! rispose prestamente il finto garzone, scendi e se mi parli fallo come ad un tuo servo, null' altro. " Il Colonnello obbedì e in mezzo a quella agitarsi confuso, quando niuno badava a loro raccolse queste parole: Noi ti salveremo; ogni cosa è disposta per favorire la tua fuga. Domani sotto al pomo

2) Tutti questi quadri della vita dell' esiglio sono storici. Vedi gli autori che scrissero sulla Russia in questo secolo e specialmente Tourgueneff.

della sella troverai un viglietto. Leggilo, quando sei certo che nessuno può vederti. Sta pronto. „ Atenowski scosse la testa con aria di dubbio, e un amaro sorriso gli spuntò sulle labbra. Strinse furtivamente la mano all' amico e non rispose. Dopo che i due giovani si separarono. Filippo restò scoraggiato da quell' accoglimento freddo e dalla poca fede che il Colonnello pareva tenesse alla probabilità di salvezza. Quella stretta eloquente, quel silenzio ostinato e quell' eterno riso di scherno erano più che parole di riconoscenza a chi inutilmente sull' ara dell' amicizia sacravasi a lui dalla fatalità perseguito. Egli per certo voleva distornarli da una impresa di cui l' esito prevedeva malaugurato. Il luogotenente quella notte non potè chiudere gli occhi al sonno, e andava immaginando che far dovesse per persuadere Atenowski a fuggire. Finalmente venne il giorno; corse alle stalle e, visto che i Cosacchi s' apprestavano a partire, pose la sella a Mitvooch ed assicuratosi che la carta era là dove la sera l' avea nascosta si nascose dietro un pilastro della stazione per vedere non visto a passare i prigionieri e la scorta. Atenowski invece stanco e tranquillo avea dormito profondamente; sicchè quando montò a cavallo e scoperse nel suo nascondiglio Daleneff si ricordò solo allora che v' erano degli uomini che pensavano a strapparlo dalle unghie de' suoi carnefici e che bisognava a tanta sollecitudine e devozione energicamente rispondere. Si fregò col dosso della mano il ciglio inumidito, come per sottrarre agli sguardi di tutti una lagrima indiscreta e, fatto un cenno di promessa all' amico, rivolse altrove gli sguardi. Alla prima fermata il Colonnello trovò modo di cercar nella sella e vi rinvenne, non senza che un fremito di gioja lo facesse direi quasi per un momento ringiovanire, la lettera fatale. Tremando l' aperse e lesse: Quando sarete presso a Utting-Welighi lasciate che la scorta costeggi il fiume, gettatevi senza esitare nella Diwna, che all' altra riva noi vi attenderemo. Non vi prendete pensiero per Elisabetta, senza di voi nessuno cercherà rattenerla. Ella verrà a raggiungerci. Ho provveduto a tutto.

Atenowski baciò e ribaciò quello scritto, poscia l' arse e, quando ne vide le ceneri disperse, corse dall' Elisabetta per dirle tutto e farle sperare non il duro pane dell' esiglio con lui, ma la libertà e la vita uniti.

Intanto il cielo facevasi più cupo e pesante, e il vento che impetuoso soffiava minacciava rovesciare ad ogni istante nembi di nevi. A mano a mano che il convoglio progrediva il freddo cresceva d' intensità, e quelle regioni erano già desolate dagli orrori del verno. Annottava presto e bisognava qualche volta marciar fino al nuovo giorno per raggiungere una *stazione* o almeno un tugurio per riposarsi senza pericolo di risvegliarsi intirizziti. Torme di lupi vagavano affamati per la deserta campagna, e talora, mettendo urli disperati, s' accostavano ai prigionieri, che atterriti fra l' ombra scernevanli pel scintillar degli occhi di bragia e per le gole rosse, infocate, avide del loro sangue. E ben si sarebbero gettati su quegli inermi per divorarli, se men pronti e destri non erano i cavalieri della scorta a tenerli lontani a colpi di lancia e scaricando su loro qualche colpo di carabina. Elisabetta soffriva crudeli tormenti; aveva le membra tutte indurite dal gelo e alle giunture pungevanla acerbissimi dolori; sentiva che quella atmosfera asciutta e rigida le premeva come un incubo il seno e veniva in lei meno col calore il respiro, ma nulla diceva al suo Michiele per tema di addolorarlo. Una povera madre che siedevale dappresso la pregava continuo a tenersi ben stretta a lei e coprirla un pò con le vesti, altrimenti il suo figliuolo morrebbe. La Elisabetta allora stempravasi in lacrime che presto ghiacciavansi e s' incrostavano sul ciglio come fossero di cristallo colato nel freddo stampo d' argilla. Le due donne cercarono invano ravvivare il tapino, chè il sangue erasi freddato e il cuore più non batteva. Quando la madre s' accorse di ciò e che il corpiccino che stringeva con tanto amore la morte ed il freddo avean fatto di marmo, gettò un grido straziante e cadde all' indietro svenuta. L' Elisabetta nascondevasi il viso con ambe le mani. — " Che è questo? mormorò il sergente, rattenendo il cavallo. Allora il cosacco che cavalcava all' un dei lati della *telega* allentò un poco la briglia e preso il bambino che le mani convulse della donna stringevano ancora s' alzò sulle staffe e rispose: Un piccolo morto, sergente, null' altro. „ Ciò detto, volse il cavallo e scostatosi alquanto dalla scorta gettò il cadavere sulla neve e, dato di sprone, raggiunse il convoglio 3).

Era tramontato il sole quando giunsero in vista al fiume Suctiona laddove questi si unisce alla Dwina, ma come il cielo era tutto ingombro di nubi e nevicava continuo, l' ombre della notte erano scese rapide sulla terra e il freddo facevasi sempre più intenso. Bisognava costeggiare la riviera per giungere a Utting-Welicki dove avrebbero passata la notte. All' improvviso il sergente s' arrestò e, fattosi cerchio de' soldati, disse che ove non avessero fatto presto a raggiungere il guado della Dwina i ghiacci impedirebbero per certo il passaggio prima dell' alba del domani e sarebbe in ogni modo pericoloso il tentarlo. Tutti erano persuasi di ciò e il viaggio fu proseguito con maggior celerità.

Mano mano che Atenowski appressavasi al punto dove della sua sorte sarebbe fra brevi istanti deciso, sentiva battere più ratto il cuore nel petto e dischiudersi alla speranza. Il sentimento della libertà è innato nell' uomo, è il primo e il più forte di tutti.

Presto ingigantisce, non s' estingue mai, a ogni altro è maestro.

---

3) Storico.

Il sergente avea detto il vero. Il verno era venuto sì improvviso e sì intenso che nessuno avea calcolato su questo cangiamento di temperatura. La Dwina scendeva mugghiando e rovinando giù per la corrente masse enormi di ghiaccio che sospinte e travolte dall' onde bionde e incrinite di spumma urlavano insieme con fracasso e volavano a frangersi come rotti cristalli contro le rive. Sull' opposta sponda ardevano manipoli di paglia posti in cima ad alte pertiche, ed era uno strano ed orribile spettacolo veder nella gonfia fiumana quei fuochi specchiati più e più volte ondeggianti e il sinistro chiarore ripercosso e rifranto in mille modi. — Non è più tempo! mormorò il sergente, e si rivolse di nuovo verso Utting-Weliki. Atenowski stette un' istante indeciso immobile, cogli occhi fisi al fiume, poi, pensando che quelle fiamme erano il segnale " Addio! Elisabetta, gridò, ti attendo! „ e fattole colla mano un cenno di speranza, cacciò gli sproni ne' fianchi al corridore, che a quell' inusitato richiamo si levò a balzi di terra e gettossi nell' acque. Ma appena fu dentro l' intelligente animale ristette, rinculò e, sbuffando furioso dalle narici alle strappate di freno che davagli il cavaliere caraccolava, impennavasi, piegavasi or sull' un fianco or sull' altro. Ma Atenowski lo stringeva d' avvantaggio e a quella furia di speronate il buon corsiero rispondeva con nitriti che pareano rimbrotti e schizzava faville dagli occhi e rodeva il freno già bianco di spuma. Nè il cavaliero cessava dall' incalzarlo, sicchè vinto il corridore abbassò la testa e slanciossi in mezzo all' onde frementi, che durante questa lotta non avean cessato dal rovinare massi enormi di ghiaccio. Il cavallo, urtato ne' fianchi da quegli scogli galleggianti, era respinto dall' impetuosa corrente e travolto spariva sotto i gonfii cavalloni, ma animato dalla voce del cavaliero, tornava a lottare più baldo di pria; e quasi frante l' onde e cedendo ai que' disperati conati apriangli fra vorticosi abissi un passaggio, ma allora franeggiani ciglioni appuntiti ed angolati come poligoni cristallini con impeto nuovo rotolando e balzando sulle cime biancastre dei flutti rovesciavano cavallo e cavaliere e la fiumana trascinavali a ritroso nella sua corsa. Allora i Cosacchi che erano accorsi alla riva per trattenere il fuggitivo viddero l' onde screziate di vermiglio, poi per qualche istante la testa dell' uomo e quella del cavallo galleggiar sull' onde; udirono la nota voce del Colonnello che in mezzo a quel fracasso sonoro di rovinose acque cadenti e di lastre di ghiaccio che si frangevano tuonava " *Mitwooch! Mitwooch* „ e allora il generoso corsiero cercava ancora colle zampe d' avanti puntellarsi sui levigati massi e resistere a quella furia di ondate, mentre il soldato tenea colle braccia lontani que' ghiacci che li avrebbero a loro balia trascinati e *negli imi fondi sepolti*.

Orribile lotta, dove l' ardimento e la forza erano vinti dalla cieca natura. Finalmente si vide il corsiero rotolar come inerte massa giù per la corrente e scomparir sotto l' onde, e l' uomo divelto da quello aggrapparsi disperatamente ad un masso che tosto lo copriva.... E più nulla.

Elisabetta inerte pel terrore, ansiosa, poi desolata stava in piè sulla riva e strappavasi i disciolti capelli. In quella due uomini a cavallo impellicciati e con lunghi stivali seguiti da una carrozza coi fanali accesi e in cui stava una bella signora, giungevano di galoppo sull' opposta sponda. S' arrestarono e l' uno, il più vecchio, volgendosi all' altro gridò: Siamo giunti troppo tardi, Daleneff, egli si è ucciso. " L' altro senza rispondere si nascose il volto fra le mani. — Ma s' erano pure fatti i segnali, sclamò la signora dal cocchio „. *Fatum!* mormorò David, vi raccomando l' Elisabetta e, vôlto il cavallo, partì di galoppo giurando di lasciar tosto la Russia e di non più ritornarvi.

GIUSEPPE LAZZARINI.

BACOLOGIA

La possibilità di allevare i bachi da seta in autunno non può più mettersi in recredenza, essendochè *se ne fecero* di già *le prove* con felice successo. Sorge però una domanda, se gli esperimenti valgano a guarantirci la riuscita delle grandi tenute. La maggior difficoltà da superare nell' allevamento autunnale, è il difetto di sufficiente quantità di foglia tenera per le prime età del filugello, il quale non potrebbe rodere la dura foglia de' vecchi gelsi. A togliere quest' ostacolo viene suggerita la seminagione annuale di gelsi coltivabili a prato. Dopo tagliato il frumento, si semina la quantità che credesi abbisognare per la propria partita. In settembre *si taglia colla falce* la foglia nata per cibare i giovani bachi, e il terreno è ancora adatto per la semina del frumento, a meno che non lo si voglia disporre per sorgoturco. Alla terza età i bachi possono mangiare la foglia del gelso vecchio.

È d' avvertirsi che la semente dei bachi, per la più felice riuscita dell' allevamento autunnale, dovrebb' essere dell' anno anteriore, *non di quella* della prossima estate.

S' impedisce la nascita di tale semente col tenerla in luogo freddo.

Anche da noi si continua l' allevamento di piccola quantità di bachi nata dall' accidente, e ne daremo in avvenire il risultato ottenuto.

Comunque sia fuor di stagione questo cenno per la corrente annata, egli potrà giovare per l' anno venturo.

F. J.

GIURISPRUDENZA

Anteriormente all' Ordinanza imperiale 12 Maggio 1852, nelle *petizioni contro più rei convenuti*, venivano rimessi i secondi nominati ad ispezionare la petizione e i relativi documenti

presso il primo nominato. Questa prescrizione portava inceppamenti e ritardi. Accaddero alcuni casi in cui il primo nominato si rifiutò di prestarsi all' ispezione; ed avvenne pure il caso che ad indurnelo non valsero giudiziali postulazioni. Per togliere gl' inconvenienti e i ritardi della vecchia processura, surse la succitata Ordinanza, prescrivente: In quegli affari contenziosi in cui il primo ordine dev' essere intimato a due o più consorti in lite, dovrà l' instante non solo produrre la sua petizione ed istanza in tre esemplari, dei quali due corredati delle copie dei recapiti, ma unirvi eziandio tante rubriche della scrittura, quanti, oltre l' avversario primo nominato, sono i consorti in lite. — Un esemplare cogli allegati dovrà essere conservato in giudizio, altro simile dovrà intimarsi al primo nominato, il terzo esemplare senz' allegati si restituirà al producente, e le rubriche s' intimeranno agli altri consorti in lite; avvertendo essere libero alle parti d' ispezionare la scrittura e gli allegati presso il primo nominato o presso il Giudizio.

Gli affari di cambio sono eccepiti da questa disposizione, perchè la rispettiva procedura ordina la produzione di un esemplare completo della petizione ed allegati per ognuno de' rei convenuti.

Scopo della suindicata Ordinanza fu quello di facilitare ai rei convenuti l' ispezione della scrittura e documenti, e di oviare alla sovverchia ripetizione delle loro copie.

In sede ordinaria, producendo contro due rei convenuti una petizione in triplo *senza rubrica*, per l' intimazione ad ambidue gl' impetiti di un esemplare e relativi documenti, la petizione dovrebb' essere accolta. Nessun dubbio, poichè gl' interessati nella lite, mediante l' intimazione, sono a portata di conoscere, ciascuno dal proprio esemplare, l' intero contenuto della domanda e dei recapiti.

Avvegnachè si ritenesse in tal modo di aver esaurito allo scopo legislativo; pure da parecchi Giudizj vennero respinte cotali petizioni, perchè materialmente non si si attenne al litterale tenore di quella Ordinanza.

Si tracciarono questi brevi cenni perchè dai causidici, rifuggendo dalla farisaica pratica interpretazione di que' Giudizj, s' avvanzino ricorsi ai Tribunali superiori: certi che essi saranno per togliere una pratica irragionevole e dispendiosa.

CORRISPONDENZE

Palma nell' infierire dell' asiatico morbo ebbe ad ammirare frequenti esempi di soccorso per parte dei Cittadini; esempj di abnegazione, di religiosa assistenza, e d' indefessa cura degli Ecclesiastici e dei Medici. Nei Numeri 188 e 203 della *Gazzetta di Venezia* fu detto dei primi, ed anche nel citato N. 203 venne fatta onorevolissima menzione del Medico condotto sig. Pietro Azzi. Ma non comprendesi la ragione per la quale non si fece cenno degli altri tre Medici, i quali pure tanto si prestarono in così terribile frangente. Sarebbe forse quegli che scrisse, o fece scrivere, (od alcuno dei soscrittori coperti da quel vago — alcuni cittadini di Palma) fuggito in luoghi tuttora incolumi dal turbine distruggitore, e, per tale sua dipartita, dimenticò di quanto qui accadde? o per avventura apparterebbe questi a quella classe di cittadini che si credono più colti della plebe perchè più ricchi? Ma, lasciando le congnietture, quanto vedesi con chiarezza è lo *spirito* di parte che *informa* il suddetto articolo. Perchè non si potrà dar lode a chi merita senza essere ingiusti cogli altri, sia col parlarne in modo non convenevole, sia coll' escluderli? Mi si risponderà col solito sorriso che si fa le mille miglia lontani dal credere che quell' ommissione valesse una accusa, asserendo con tutta umiltà, che non dicendo niente non c' entra nè di bene nè di male. —

Stando alla parola avete ragione, ma credo abbiate torto, miei signori, quando si ha la temerità d' intendere lo spirito di questa medesima parola. Per Bacco, credete che il mondo s' incammini verso la sua fine senza lasciarsi buone memorie, senza farci conoscere qualche cosarella ogni dì più? Non perdiamo un tempo sì prezioso, e per approfittarne davvero, giù le maschere e mostratevi a viso scoperto, col cuore in mano come suol dirsi, sempre che (intendiamoci) non crediate di fare troppo farisaica figura, e dato che esista quanto suppongo vi manchi. *L' unicuique suum* l' avete perduto di via, ma spero di porvi sulle traccie: sta ora a voi il seguirlo, e buon per voi se il raggiungerete. Io poi che non l' ho dimenticato dirò che col Dottore Azzi prestarono una valida ed *indefessa* assistenza al Comune di Palma i benemeriti Dottori Sigg. Pascoli Ferdinando, Tritsch Samuele, e Locatelli Francesco, il primo Medico Condotto, Medico Militare il secondo, ed il terzo Medico ottenuto per la domanda della vigile Deputazione Comunale del paese, soddisfatta dalla solerte nostra Delegazione Provinciale. —

Fino dall' apparire del cholera, la Rappresentanza Comunale dietro insinuazione dei Medici provvedette quanto faceva al caso; onde i poveri, se sani, fossero nutriti, e se ammalati, immediatamente traslocati in apposita isolata abitazione, e soccorsi. Commissioni sanitarie s' occupavano dell' uffizio loro con ispeciale premura, mentre altre raccoglievano dalla carità cittadina i mezzi per provvedere ai bisogni di urgenza, dal cui prodotto, unito a quanto seppe disporre con saviezza di consiglio l' instancabile Deputazione Comunale, ne veniva quell' ordine di cose che formava l' ammirazione dei buoni, ed il conforto di coloro che tutto avrebbero dovuto temere. Disposti così saggiamente i mezzi materiali, si rifletteva ai morali di appartenenza de' Sacerdoti e de' Medici. E questi fecero a *gara* nel dedicarsi a vantaggio dei sofferenti col tentare ogni via per sollevare l' ammalato coi più ragionevoli metodi di cura, infondendogli lo smarrito coraggio, assistendolo al bisogno con cristiana carità. Non v' è parola a dimostrare come fossero instancabili quei forti che con tanto rischio proprio s' impegnavano in una lotta di morte, e fiduciosi in Dio combattevano dì e notte il terribile flagello che con ripetizioni giornaliere di svariati casi per ben oltre un tremendo mese attristò questo Paese. Non è a dire come, ingagliardendo la mortalità, i nominati Medici raddoppiavano di attenzioni, quantunque si sentissero affranti: non fu che Dio il quale li preservasse dal contaggio e da altre malattie! Quando piacque alla Provvidenza, dopo tanto infierire, sul finir di Luglio diminuiva il male fino a totale cessazione. Respirarono allora e Ministri di Dio e Medici, allora tutti porgevano grazie a Dio d' averli salvati da maggiori sventure, pregando pei trapassati. E noi *saremo tanto* sconoscenti, dopo d' aver adorata la mano Divina che per tal via ci volle chiamati a salute dell' anima, *saremo* sì ingrati dal non fare qui solenne proteste d' affetto, di riconoscenza per coloro che con tanto pericolo, con tanta carità tutellavano la nostra minacciata esistenza? Iddio solo può degnamente rimeritarvi !

GIAMMARIA BEARZI.

VALIGIA DELL' ALCHIMISTA

VARIETA'

Belle arti. *Monumento a Giuseppe Giusti.* Giadì venne collocato nella chiesa di S. Miniato, presso Firenze, il Monumento sepolcrale dedicato alla memoria del *Giovenale* toscano. Esso venne ideato dallo scultore Reginaldo Bilancini da Pescia. In mezzo al basamento, sovrapposto ad uno zoccolo che separa il Monumento dal suolo evvi lo stemma di famiglia dell' illustre poeta. Quattro piccole mensole sostengono l' urna che porta la seguente inscrizione: **Quì riposa in Dio la mortale spoglia — Di Giuseppe Giusti — Che dalle grazie del vivo nostro idioma — Trasse una forma di poesia — Prima di Lui non tentata — E con arguto stile castigando i vizi — Senza toglier fede a virtù — Innalzò gli uomini al culto dei nobili affetti — E delle opere generose — Onde ebbe dall' Italia onore e compianto — Quando nel fiore della virilità — Le fu rapito da insidioso morbo — Nacque in Monsummano il IX maggio MDCCCIX — Morì in Firenze il XXXI marzo MDCCCL = Il cav. Domenico Giusti padre infelicissimo — Deponeva in questo sepolcro — L' unico figlio maschio — Sostegno e gloria del suo nome. —** La persona del *Giusti*, scolpita in alto rilievo ed in dimensioni alquanto più grandi del naturale, sta sopra l' urna; un ampio manto ravvolge il corpo tutto, lasciando però a nudo i piedi ed una parte del petto. La faccia è levata al cielo; la mano destra in mezzo al petto in atteggiamento di chi sta per scrivere, l' altra svolgente una pergamena. La nicchia che raccoglie, per così dire, la grande figura del poeta è circondata da una larga cornice intagliata ed ornata di bassorilievi. Questa cornice è poi racchiusa da una più larga zona di marmo che circonda l' intiero monumento.

— Il professore Rauch ha condotto a termine il modello della statua di Kant, per Konisberga. Ha otto piedi d' altezza. Il costume della figura del grande filosofo è quello del suo tempo.

Storia naturale. Pochi giorni sono, nella sala del teatro Drury-Lane di Londra, venne presentato ad una numerosa riunione di medici e di giornalisti lo straordinario fenomeno di due gemelle negre, attaccate al basso del dorso mediante un legamento carnoso della circonferenza di sedici police inglesi. Le due fanciulle non sembrano soffrire minimamente di questa unione che il capriccio della natura ha voluto fra loro, giacchè esse sono piene di salute e d' intelligenza; camminano, corrono, parlano, ridono e cantano. I loro polsi non battono simultaneamente e gli organi interni sono affatto distinti. Prima che si facciano grandicelle, vi è qualcosa da guadagnare sulla bizzarra situazione di queste due sorelle. Dicesi che i loro genitori sieno negri in ischiavitù, in uno degli stati del sud d' America, e che i primi proventi della loro esposizione in Inghilterra debbano essere consacrati a riscattare il padre e la madre.

— All' Esposizione della Società imperiale e centrale d' orticultura di Parigi si rimarcano parecchi gambi d' *opunzia*, provenienti dall' Algeria, coperti da migliaja di cocciniglie viventi della miglior qualità. Si sa che la cocciniglia è la sorgente d' uno dei più importanti rami d' industria; da essa si ottiene un bel color cremisi che diventa scarlatto, trattato con una soluzione di stagno mediante l' acido nitro-muriatico. Essa dà altresì il carmino detto di *cocciniglia*, di cui ci serviamo per la pittura. È originaria del Messico, del qual paese forma una delle principali ricchezze, ed ove si coltivano, per nutrirla, campi immensi di cactus, chiamati *nopals* dagl' indigeni. Secondo Humboldt, la cocciniglia dà a questo paese una rendita annua di 7,410,000 fior. olandesi per 880,000 libbre; ogni libbra conta circa 70,000 insetti. Una secrezione bianchiccia cotennosa involge questi animaletti e li attacca alla pianta su cui vivono. Ecco come se ne fa la raccolta: si fanno cadere in un bacino mediante una spatola, poi s' immergono, per qualche istante, nell' acqua bollente; si espongono indi al sole su degli stacci per un giorno o poco più. Quando gl' insetti sono così bene disseccati, si vendono in commercio. La cocciniglia è stata introdotta dapprima nelle colonie francesi d' America più vicine al Messico, poscia alle Canarie e nel mezzodì dell' Europa, a Malaga, a Cadice, a Valenza. La produzione di questo prezioso insetto comincia ad estendersi ora nelle colonie francesi d' Algeria.

Statistica. I giornali inglesi pubblicano lo stato degli accidenti d' ogni genere sopravenuti su tutte le ferrovie dei tre regni, da primo gennajo a tutto giugno 1853. Durante questo primo semestre, il numero dei morti ascese a 115, quello dei feriti a 158.

— L' allevamento delle bestie ovine ha fatto in Francia, dal 1789 in poi, considerevoli progressi. Prima di quell' epoca, la Francia non produceva più della metà delle lane comuni, che il paese consumava sotto forma di tessuti grossolani. Oggi giorno la industria agricola francese ha moltiplicati, variati e perfezionati i prodotti di questo genere; essa calcola presentemente di possedere 40 milioni di capi che producono annualmente 72 milioni di kilogrammi di lana. Non pertanto l' industria manifatturiera ha bisogno d' introdurre un quinto della materia prima pe' suoi lavori.

— Da calcoli fatti in Francia dalle Compagnie di assicurazione contro la mortalità del bestiame si rileva che le bestie dedite all' industria di poste, vettura da piazza, miniere, usine ecc. dànno una perdita del 25 per 100, mentre che quelle dedicate all' agricoltura, come sarebbero per es. vacche, buoi, pecore, porci ed altre, non offrono che una mortalità del 2 per 100. Questo fatto determinò anzi tutte le Compagnie suddette ad attenersi soltanto all' assicurazione di questo ultimo ramo.

Economia pubblica. Un giornale tedesco riferisce che il perforamento dell' istmo di Suez e la costruzione del canale del Danubio presso Kustendsche sono trattati come un affare internazionale, cui prenderanno parte l' Austria, la Francia e l' Inghilterra, come compartecipi per ugual parte. Solo a questa condizione la Porta ha acconsentito a sancire il firmano accordato dal viceré d' Egitto al sig. di Lesseps.

Frattanto una commissione mista, composta dei delegati delle suddette tre potenze, studierà il modo più acconcio di condurre a termine queste due gigantesche imprese; a tal uopo l'ingegnere Negrelli si trova attualmente a Parigi ove la commissione darà tantosto principio a' suoi lavori. Il barone de Bruck, i. r. ministro delle finanze, che appoggia caldamente il grande progetto, pensa che l'Austria sarà per trarre immensi vantaggi dal taglio dell'istmo e che Trieste diventerà la prima città marittima del continente europeo.

Telegrafia. Il Cav. Bonelli ha fatto presentare al governo inglese, mediante il governatore di Malta, il progetto di congiungimento di quest'isola con Cagliari, col mezzo d'una corda telegrafica di sua costruzione. La *spesa* ammonterebbe a *10 mila* lire sterl. Lord Panmure accolse favorevolmente la proposizione. Lo stesso Bonelli ha proposto un piano ancora più esteso, che consisterebbe nel continuare la catena fino a Candia, da dove si stabilirebbero due diramazioni: l'una tenderebbe ai Dardanelli e l'altra ad Alessandria d'Egitto. Per quest'ultimo progetto abbisognerebbe la somma di 60 mila sterline e sei mesi di tempo.

Curiosità. L'esposizione francese di animali fu ricchissima. Un toro della razza Durham, nato in Francia e dell'età di mesi ventuno, fu pagato più di 5500 franchi; un'agnella della razza South-Down, 550.

— Il governo francese fa coniare una medaglia commemorativa pel felice successo del prestito dei 750 milioni.

Utilità. Si è trovato che le foglie delle fragole campestri, raccolte e disseccate al sole od abbrustolite leggermente sopra lamine di ferro, forniscano una bevanda gradevole ad un tempo e dietetica. L'infusione, come le altre di thè, si mescola benissimo al latte tanto caldo che freddo, e possiede le stesse proprietà diaforetiche e diuretiche del thè chinese; è però meno eccitante.

— Un eccellente e semplicissimo metodo di allevare le sanguette si adopra a Bordeaux; esso consiste nel nutrirle col sangue caldo succhiato da cavalli, muli, asini ed altri animali, che per la loro vecchiaja non offrono più all'uso alcun avvantaggio. Si osservò che le sanguisughe, così nutrite, possono fecondarsi in metà del tempo ordinariamente necessario coi metodi di allevamento sinora impiegati.

— Per la conservazione delle sostanze animali alimentari (vedersi il nostro num. 37) si è formata a Parigi una società sotto il nome di *Società generale di conservazione delle carni crude o cotte.* Essa riceve a quello scopo ogni sorte di carnami, selvaggiume ed altro, non impiegando ne' suoi processi alcun aroma nè tampoco salamoje.

— Il gran consiglio del cantone di Berna ha preso in considerazione, nella sua seduta del 28 agosto p. p., una proposizione del sig. Hubacher, avente per iscopo di proibire l'uso del tabacco da fumo *ai fanciulli non ancora ammessi alla comunione.*

— Si sperimenta ora a Parigi un metodo di *incubazione artificiale* del sig. Gèrard. Semplicissimo è l'apparecchio: consiste in una caldaja capace di 1000 litri d'acqua, mantenuta alla costante temperatura di 32 gradi centigradi, colla combustione di poca quantità di carbon di legna, collocato in un cilindro che occupa il centro della caldaja. A ciascun lato di questa e aderenti trovansi due assiti ricoperti di uno strato ben erto di segatura di legno, affine d'impedire la dispersione del calorico: all'interno sono 24 cassette capaci ciascuna di 100 uova. Uno strato d'acqua elevato di 2 centimetri, uscendo dalla caldaja, circola nell'interno di quelle tavole, e cade sopra una tela di caoutchouch che fa seno al disopra d'ogni cassetta, e, comprimendo leggermente le uova ivi schierate, gli communica l'opportuno calore. Da questa macchina nascono in un giorno centinaia e centinaia di volatili ed uccelli, prestando così modo di aver numerosi prodotti, ed anche di osservare con ogni agio e varietà le diverse fasi della vita di quegli animali.

— Il sig. Petit di Lione è inventore di un metodo, mediante il quale riuscì ad ottenere una tintura metallica, applicata al filo dei bozzoli da seta. Con questo mezzo, la seta s'impregna d'oro, d'argento, di rame, di ferro, di stagno e d'altri metalli, senza che i tessuti, che poi se ne formano, manchino di morbidezza e di flessibilità. L'Esposizione di Parigi conta già qualche mostra di tali tessuti, i quali danno a divedere che l'eccellente riuscita del sig. Petit porterà una piccola rivoluzione nell'industria di lusso.

PUBBLICI DIBATTIMENTI

I. R. TRIBUNALE DI UDINE

Seduta del 20 Settembre corr.

Viene aperto il Dibattimento sopra prevenzione del crimine di furto ed imputata opera di Antonio F. di S. Giorgio di Nogaro.

L'i. r. Gendarmeria perquisiva nel 20 Marzo 1855 la Casa di Antonio F. e vi asportava, come sospetti di furto, 1 caratello d'un conzo cerchiato di ferro, 1 mastello cerchiato di ferro, 2 ruote con cerchi di ferro, 1 manaia, 1 forca di ferro, 2 trivelle, 4 cerchi di ferro, 6 pianticelle d'oppio, e 2 sacchi di canape.

Il mastello, il caratello, la forca e i quattro cerchi vennero conosciuti di proprietà dei conjugi *Pietro e Giuseppa* Businelli, e le due ruote di proprietà del Sig. Fabio Appolonio.

Antonio F. confessa il furto degl'indicati oggetti, ad eccezione della forca che sostenne essere sua.

La Procura, osservando che Antonio F. venne già due volte condannato per furto oltre a due sospensioni di processo per ugual titolo, e che il valor delle cose rubate supera i cinque fiorini, propone la pena del carcere a mesi otto.

La *Difesa*, gestita con buon proposito dal Dott. Eugenio di Biaggio, chiese fosse mutato il conchiuso d'accusa, dovendosi giudicare il reato, anzichè un crimine di furto, una semplice contravvenzione contro la sicurezza della proprietà, non raggiungendo le cose involate l'importo dei cinque fiorini. Appoggiato poi alle circostanze mitiganti dell'ingenua confessione, dell'educazione trascurata, e dell'infelice stato della innocente famiglia, domandò mitigazione di pena.

Antonio F. venne condannato, in via di *estraordinaria* mitigazione a sensi del §. 55. C. P., a mesi tre di carcere con inasprimento del digiuno ogni venerdì, qual reo del crimine di furto previsto dai §§. 171, 172, 176. *a.* Cod. Pen. e giusta il §. 178 Cod. stesso.

CRONACA DEI COMUNI

Dall' Alta, Settembre 1855.

Fra i generosi che, durante l'imperversare del cholera in Friuli, più specialmente meritarono il plauso e la riconoscenza del paese parmi debito annoverare eziandio il Dott. *Pietro Cernazai*.

Noto già per solerti ricerche di patrii monumenti, tesoro che ci non verrà più allungo esclusivamente domestico, ricco e di quelli che disdegnano l'epiteto di liberale accattato con due soldi da certi mendicanti per sistema; dal dì che in Arra e nei villaggi finitimi piombò furibondo l'asiatico morbo egli si fece l'uomo del popolo. Ogni negozio famigliare posposto, piamente e infaticabilmente è inteso a consigliare, confortare, gratuitamente provvedere medicinali, grani, combustibile, vino, denari a quella povera gente.

Il nome del *Cernazai* è sulle bocche di questi colligiani come quello d'un fratello, d'un amico, e la memoria benedetta che di lui conserveranno eterna nel cuore sarà da un canto la più bella ricompensa che egli possa avere dagli uomini e dall'altro attestato che l'opera sua fu egregia e degna che si perenni fra gli esempii di eminente carità cittadina.

PROSPETTO *dimostrante l'andamento dei Cholerosi dal primo sviluppo del morbo in questa Provincia che fu il giorno 6 Giugno p. p. fino al giorno 20 Settembre ore 12 meridiane.*

Città e Distretti	Casi di Cholera in Totale	Di questi			*Osservazioni*
		Guariti	Morti	In cura	
Nell' interno della Città e Circondario	1822	851	918	53	
Udine Distretto	2448	1288	1126	34	
S. Daniele	1036	339	421	276	
Spilimbergo	1025	482	426	117	
Maniago	740	401	270	69	
Aviano	385	68	148	169	
Sacile	558	302	254	2	
Pordenone	645	320	311	14	
S. Vito	595	366	224	5	
Codroipo	1335	746	586	3	
Latisana	542	246	266	30	
Palma	916	463	447	6	
Cividale	1578	768	744	66	
S. Pietro	301	167	122	12	
Moggio	27	7	17	3	
Rigolato	12	4	6	2	
Ampezzo	9	4	5	—	
Tolmezzo	29	6	16	6	
Gemona	501	183	270	48	
Tarcento	452	165	210	77	
Totale	14955	7176	6797	992	

Nei giorni 24 e 26 Settembre corr. si terranno pubblici Dibattimenti presso questo I. R. Tribunale.

PIAZZA DI UDINE

prezzi medj della settimana da 15 *a tutto* 22 *Sett.*

Frumento (mis. metr. 0,731591) . . .		Austr. L.	22.34
Segala	„ . . .	„	15.65
Orzo pillato	„ . . .	„	18.50
„ da pillare	„ . . .	„	9.37
Grano turco	„ . . .	„	14.04
Avena	„ . . .	„	11.09
Carne di Manzo	alla Libbra	Austr. L.	—.50
„ di Vacca	„	„	—.40
„ di Vitello quarto davanti .	„	„	—.50
„ „ „ di dietro	„	„	—.60

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	Augusta p. 100 fior. uso	Londra p. 1. l. sterl.	Milano p. 300. l. a 2 mesi	Parigi p. 300 fr. 2 mesi
Sett. 17	113 7/8	11. —	112 3/8	131 3/8
„ *18*	114 —	10. 59	112 1/2	131 1/8
„ *19*	114 —	11. 1	112 1/2	131 1/2
„ *20*	114 1/4	11. 3	112 1/2	131 3/4
„ *21*	114 1/8	11. 5	112 3/4	132 —
„ *22*	114 1/2	11. 7	113 3/4	133 —

N. 18443 - 1092 VI.

EDITTO

Per morte del Reverendo Sacerdote D. Biaggio Sam si è reso vacante il Beneficio semplice o Cappellania perpetua sotto il titolo di S. Maria al Presepio, instituita nella Chiesa Arcipretale di S. Marco in Pordenone di presunto patronato diritto dei rappresentanti la famiglia Meduna.

S' invitano pertanto tutti quelli che intendessero avere eccezioni a tale diritto di farle documentatamente valere innanzi questa I. R. Delegazione Provinciale nel termine perentorio di giorni 90 decorribili dalla data del presente Editto, spirato il qual termine sarà proceduto alla nomina.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale
Udine 3 *Settembre* 1855.

L' Imperiale Regio Delegato
NADHERNY

N. 21471 - 2355 VI.

EDITTO

Per la morte del Reverendo Sacerdote D. Giovanni Cimenti si è resa vacante la Parrocchia di Dignano di asserito patronato di quella popolazione. Tutti quelli che pretendessero di aver qualche diritto nella prefata elezione sono invitati ad insinuare nel termine di giorni 30 al protocollo di questa Delegazione le loro azioni ed eccezioni corredate delle competenti qualifiche, scorso il qual termine, decorribile dalla data del presente Editto, si procederà senza verun riguardo per questa volta all' apprimento del relativo concorso.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale
Udine 3 *Settembre* 1855.

L' Imperiale Regio Delegato
NADHERNY

Udine — Tipografia Vendrame,

Camillo Dott. Giussani *edit. e redatt. resp.*